

## PERUGIA-ASSISI

In punta di piedi  
ma faremo la  
marcia per la paceGIAMPIERO RASIMELLI  
ARCI

**D**OMENICA 12 ottobre la Marcia Perugia-Assisi si farà. Magari in punta di piedi, ma tanti, tantissimi cittadini e rappresentanze di movimenti civili provenienti da ogni parte del mondo cammineranno sulla strada della pace e saliranno il colle di Assisi per testimoniare il proprio impegno, la propria solidarietà, la forza della speranza che li muove.

Vi sarà una straordinaria manifestazione di solidarietà e di affetto per le vittime del terremoto, un'espressione di dolore per le morti, per il disagio delle popolazioni colpite, per la violenza subita da tanti tesori della nostra civiltà.

Il primo pensiero e la prima richiesta saranno in favore di un'azione di assistenza e di sostegno alle popolazioni e ai territori colpiti dal sisma che ha distrutto abitazioni, lavoro, imprese, servizi, duramente conquistati dall'impegno e dalle lotte delle sobrie e generose comunità umbro marchigiane. Un'azione urgente che si profila difficile e intensa e che metterà alla prova il Governo Prodi, i governi locali, la solidarietà internazionale.

Così, la testimonianza per una maggiore giustizia nell'economia mondiale, per la costruzione dell'ONU dei popoli, che sono i temi al centro della Marcia di quest'anno e delle giornate di incontro internazionale che la precedono, si unirà alla manifestazione di solidarietà verso le popolazioni terremotate.

La Marcia porterà il proprio omaggio al Sacro Convento di Assisi. La Basilica ferita non è soltanto un luogo di culto e uno dei massimi capolavori dell'arte, essa è divenuta nella storia un simbolo per tutti gli uomini, un messaggio vivo, attivo, palpitante nei secoli. E in questi ultimi decenni è diventata sempre più la casa di tutti i popoli, la nostra casa, la casa di chi, laici religiosi, di tutte le culture e religioni, ha voluto e cercato di ritrovarsi intorno alle questioni e agli interrogativi immani che questo secolo cruciale della storia dell'umanità ci consegna. Insomma, la Basilica è divenuta in questi anni una sorta di centrale propulsiva di una globalizzazione spirituale, della coscienza e della responsabilità civile.

Tutti noi siamo grati ai frati del Sacro Convento che ne preservano e ne promuovono questo ruolo e ci stringiamo a loro nel dolore come nelle volontà di affermare che la vita della speranza che la Basilica ispira continua, che da quella ferita si trarrà nuova energia e nuovo splendore. E del resto la commozione che gli effetti del terremoto hanno suscitato nella coscienza mondiale ne sono un preciso segnale.

Ha valore di metafora il fatto che un tale centro di spiritualità, di dignità che da secoli sfida la coscienza dell'uomo sia collocato su una faglia sismica costantemente a rischio. Una metafora per l'umanità, semplice come le vite di Francesco. C'è un rischio concreto e reale per il futuro dell'uomo e del pianeta. Dall'inquinamento ambientale, alla fame e alla povertà che colpiscono ancora la maggior parte dell'umanità. Dal disequilibrio insostenibile dello sviluppo economico e sociale, all'incapacità prevalere del potere dei ricchi e della globalizzazione dei pochi. A questo drammatico rischio «sismico» per «destini dell'umanità» può rispondere solo la forza e la determinazione della speranza, la globalizzazione della solidarietà e dei diritti.

Di fronte a questo rischio non ci si può nascondere né preservare senza un grandissimo impegno morale, culturale, civile.

Ecco la sfida che sgorga dalla ferita della Basilica. Non si deve essere solo credenti per raccogliere, per sfidare un mondo che fatica e conquistare la luce del suo futuro e un'economia che può essere strumento di miglioramento delle condizioni di vita ma che oggi è in gran parte cieca e senza valori.

Il 12 ottobre l'ONU dei popoli in marcia da Perugia ad Assisi lancerà il suo messaggio e stringerà in un abbraccio solido quel piccolo popolo e quei piccoli frati che custodiscono e rilanciano nel mondo da anni il segnale della forza e della speranza della vita, la sfida coerente dei diritti dell'umanità e della natura.

## UN'IMMAGINE DA...



Patrick Hertzog / Ansa

**MOSTAR.** I soldati della Forza di pace cominciano a ripescare dal fiume Neretva i blocchi di pietra che facevano parte del ponte vecchio di Mostar, distrutto durante la guerra in Bosnia. Ci vorranno mesi per recuperare e rimettere insieme le storiche pietre del ponte vecchio che risale al XVI secolo ed è una delle testimonianze artistiche che l'Unesco aveva dichiarato patrimonio dell'umanità.

## RIDUZIONE D'ORARIO

Sales, non è vero che  
una politica dei tempi  
va contro il Mezzogiorno

ALFIERO GRANDI

**S**U UN PUNTO concordo con Sales. La riduzione dell'orario di lavoro va inquadrata in una più generale strategia per l'occupazione in rapporto ad una politica dei tempi - come ha iniziato a sperimentare Napoli - puntando a cambiare gli orari di vita oltre che di lavoro.

La riduzione dell'orario di lavoro non è quindi l'unica leva di una politica per l'occupazione. Così la riduzione dell'orario non ha come unico referente l'occupazione, ma è strettamente intrecciata con l'organizzazione e le condizioni del lavoro.

Il mio accordo con l'articolo di Sales, contrario alla riduzione dell'orario, si ferma qui.

Non richiamerò le decisioni congressuali del Pds, approvate senza obiezioni, che scelgono nettamente la riduzione dell'orario di lavoro, il segno forte in questa direzione di una conferenza dei lavoratori introdotta da Bassolino.

Può sempre accadere di avere altre opinioni: difendo questo diritto. Sempre.

Non mi rifarò neppure alle proposte di legge del Pds, una più antica - elaborata da Liva Turco - e una recente sempre con al centro questo obiettivo.

Dissentito dal merito della tesi di Sales, che in sostanza vede la riduzione dell'orario di lavoro come uno strumento contrario alle esigenze del Mezzogiorno. Non c'è dubbio la disoccupazione in Italia è anzitutto giovane e meridionale. Non è solo questa, perché c'è una diffusa e persistente disoccupazione di chi perde il lavoro ma non è pronto per la pensione (anche nel Sud) e c'è inoltre un crescente divario tra lavoro disponibile e «investimento» personale e sociale per aumentare istruzione e formazione.

Elevare la scolarità deve andare di pari passo con la qualità del lavoro, altrimenti si aprirà sempre di più una forbice tra le aspettative rese possibili dalla crescita della scolarità e la realtà dell'offerta occupazionale. Tuttavia è certo che il primo problema è il lavoro nel Mezzogiorno e quindi occorre anzitutto creare nuove occasioni: nella produzione, nei servizi, nel turismo.

Occorre sicuramente determinare una convenienza economica ad investire nel Mezzogiorno in nuove attività che creino nuovo lavoro, anche attraverso forme consistenti di incentivazione da concordare con

produttivo e dei servizi in altre aree, non congestionate.

Le imprese così chiamate a fare i conti con i limiti, perfino fisici, dello sviluppo potranno utilizzare l'opportunità messa a disposizione degli incentivi nel Sud. Altrimenti la spontaneità dello sviluppo, senza controllo e progetto economico e sociale, accentuerà il divario tra Nord e Sud ed allora l'unica via per i giovani meridionali sarebbe un'ulteriore emigrazione.

La riduzione d'orario, se non è quella che qualcuno vorrebbe imposta per legge ed uguale per tutti, ma quella su cui, ad esempio, il Pds ha ragionato, può dare un contributo. Occorre anzitutto tradurre in decisioni concrete dei governi europei la posizione adottata dal parlamento europeo a favore della riduzione dell'orario di lavoro. Poi occorre approvare una nuova legge, infatti l'orario di lavoro, malgrado la recente acquisizione per legge delle 40 ore, è tuttora regolato dalla legge del 1923.

Così occorre costruire un fondo di incentivazione delle riduzioni dell'orario, anche ricorrendo gradualmente a strumenti come i prepensionamenti, con l'obiettivo di favorire gli orari più bassi, modificando drasticamente le aliquote contributive. Infine, su queste basi, occorre cercare una sintonia tra Governo e parti sociali per favorire politiche contrattuali in questa direzione.

Potrebbe essere deciso, inoltre, di usare i fondi pubblici disponibili per favorire accordi di riduzione e nuovi regimi di orario proprio nel Mezzogiorno. Quindi il controllo e la riduzione dell'orario di lavoro sono scelte necessarie, che vanno certamente intrecciate con altri strumenti, ma che hanno il pregio di riaprire una discussione sulle condizioni di lavoro e insieme di affrontare il problema, posto da più parti, del rapporto tra sviluppo e occupazione che si pone ormai in termini tali da rendere necessaria la redistribuzione del lavoro.

Sono convinto, che il vero meridionalismo, oggi più che mai, è quello che tiene insieme e ridisegna una prospettiva comune per il Nord e per il Sud, legando insieme il paese. Altrimenti il gioco alla separazione, non solo della Lega Nord, può avere spazio. Uno spazio che non ha quando Nord e Sud sono parte di un unico disegno di sviluppo diverso, per quantità e per qualità.

## SANITÀ

Nella Finanziaria  
accolti suggerimenti  
di operatori e cittadiniTERESA PETRANGOLINI  
SEGR. NAZ. TRIBUNALE DIRITTI DEL MALATO

**N**EL GIORNI scorsi il Tribunale per i diritti del malato ha presentato al Ministro della Sanità una serie di proposte in tema di politiche sanitarie in coincidenza con l'avvio del dibattito sulla legge finanziaria. Il documento è frutto di una riflessione a più voci, promossa dal Movimento Federativo Democratico con l'intento di non far mancare alla discussione in corso il contributo congiunto di alcuni dei principali attori del sistema sanitario, quali i portatori degli interessi dei cittadini e gli operatori professionali e istituzionali del servizio: ad essa hanno partecipato rappresentanti dei medici di famiglia della Fimmg, dei medici ospedalieri dell'Anaa-Assomed, dei farmacisti della Federfarma e di Assofarm, alcuni direttori generali di aziende ospedaliere. Abbiamo voluto lavorare insieme ad altri, perché siamo convinti che in Italia, per salvare e cambiare il servizio sanitario nazionale, sia necessaria una «alleanza per la qualità», che responsabilizzi gli operatori sanitari e faccia convergere attorno al punto di vista dei cittadini una serie di soggetti, in passato ben più attenti a interessi specifici e corporativi che all'interesse generale.

Dagli elementi emersi sulla stampa ci è sembrato di capire che questa scelta è stata compresa dalle forze di governo, tanto che alcune delle proposte avanzate sembrano aver trovato accoglienza, prima fra tutte la richiesta di una rivalutazione del fondo destinato alla sanità. Si tratta sicuramente di una inversione di tendenza e spiegherò perché

1) Il servizio sanitario finalmente non è più considerato solo un peso di cui caricarsi, bensì uno degli elementi fondanti della nostra democrazia. Eliminarlo o depotenziarlo, come si è fatto negli anni scorsi, significherebbe espropriare i cittadini di un diritto costituzionalmente garantito, privando il paese di uno dei principali fattori di sviluppo sociale. Questo riconoscimento non è poca cosa, dato che in altri settori del welfare si stanno proponendo tagli consistenti

2) Si è compreso che razionalizzare non significa solo tagliare e scaricare sui cittadini oneri insostenibili. Quindi niente ticket, ma strumenti di aiuto alle aziende sanitarie e alle Regioni, come ad esempio la fissazione di tetti di spesa al livello regionale, che obbligherà le Regioni a dotarsi di strumenti di programmazione efficaci, pena la perdita di risorse finanziarie o la possibilità per le aziende sanitarie di non essere assfissate dai debiti e dai pignoramenti.

3) Si è cominciato ad accettare il concetto, da noi suggerito anche negli anni passati, che la sanità deve riscuotere il credito che altri soggetti hanno nei suoi confronti. In questa ottica si pone la proposta di aumentare il contributo delle assicurazioni al servizio sanitario nazionale, per gli oneri derivanti da prestazioni erogate in seguito ad incidenti stradali.

Se qualche passo si è fatto nella direzione di un servizio più attento agli interessi dei cittadini, rimangono molti nodi irrisolti e troppe timidezze. Ad esempio, perché in Italia non si istituisce, come è avvenuto in altri paesi, una oriented tax su fumo a carico dei produttori? Dai nostri calcoli se si tassassero in misura pari al 5% delle entrate i produttori di sigarette, si produrrebbe per la sanità un gettito di almeno 800 miliardi. Si tratterebbe di una misura più che sacrosanta in considerazione degli oneri che il Servizio sanitario nazionale sostiene per patologie broncopulmonari e cardiovascolari. Risorse ancora maggiori potrebbero arrivare dal recupero degli oneri derivanti da incidenti stradali a carico di Società Autostrade, Anas e altri soggetti coinvolti nella manutenzione delle strade - da noi quantificate in 2.123 miliardi di lire.

**M**OLTO DI PIÙ inoltre si potrebbe fare per sostenere un processo di modernizzazione dalla parte del cittadino. Perché, ad esempio, non consentire alle aziende sanitarie di utilizzare i loro budget in maniera flessibile rispetto alla destinazione d'uso, in modo tale, ad esempio, che i soldi risparmiati sulle bollette telefoniche possano essere utilizzati per erogare farmaci gratuiti agli indigenti? Perché non attribuire ai direttori generali delle aziende sanitarie, come già possono fare i sindaci, la possibilità di applicare integralmente la legge Bassanini, introducendo elementi di efficienza legati alla produttività nella gestione di tutto il personale? O si rimane alla solita logica dei tagli, che sempre in agguato, o si intraprende con coraggio e decisione la via dell'innovazione. È la prima volta che il governo recepisce strategie ed indicazioni che provengono da un movimento di cittadini. Speriamo che non si tratti di un fatto occasionale, ma di un buon inizio.

**cominform**  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Uniti  
**NEL NUMERO 85**  
**Messi alla prova.** Sai il dopo 20 settembre e la Cgil.  
**Nappi** Una nuova intesa di maggioranza. **Garzia**  
Il tira-e-molla di Bertinotti. Il welfare per l'economista **Rossi**  
**Terzo polo.** **Boдрato** "La collocazione del Ppi è nell'Ulivo"  
**Forma partito.** Chiarante "La crisi è nella politica"  
**Geo.** Manca l'Italia e l'Onu. **Molledo** Il coraggio di Hue Rapporto  
mondiale Unctad sugli investimenti  
**Cori.** Forum sul debito. Verso la marcia Perugia-Assisi

**CONTESTI METROPOLI MILANO**  
Strano destino di una città che mostra la crisi della sinistra **Guerra**  
**Rizzo Occhi Molinaro Nicolosi Bersani**

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei  
Comunisti Uniti - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrivitore  
Per informazioni 06/67.91.288 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mclink.it/comunit

**L'UNITÀ VACANZE**  
MILANO - Via Felice Casati, 32  
Tel. 02/6704810 - 6704844 - Fax 02/6704522  
E-MAIL: L'UNITA'VACANZE@GALACTICA.IT

**CAPODANNO A ISTANBUL**  
(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano il 28 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti).  
Quota di partecipazione: lire 1.390.000.  
Supplemento partenza da Roma lire 65.000.  
L'itinerario: Italia (Zurigo)/Istanbul/Italia (via Zurigo).  
La quota comprende: il volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'hotel Acropolis (cat. Special 4 stelle), la prima colazione, tre cene, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida locale di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

**CAPODANNO A PRAGA**  
(minimo 25 partecipanti)  
Partenza da Milano il 31 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 5 giorni (4 notti).  
Quota di partecipazione: lire 1.520.000.  
Supplemento partenza da Roma lire 40.000.  
L'itinerario: Italia (Zurigo)/Praga (Karlestejn-Konopiste)/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali, i trasferimenti, la sistemazione in camere doppie presso l'Hotel Holiday Inn (4 stelle), la prima colazione, quattro giorni in mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide praguesi di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

**Musica del Mondo**  
**La collana di cd che fa girare la terra**

**Andalusia**  
STORIE DI FLAMENCO

**Sudafrica**  
IL RITMO DELL'ARCOBALENO

**CD + FASCICOLO L.16.000**